

La chiusura del seminario di Gerace nel primo decennio dell'Italia unita

Enzo D'Agostino

1. Per il seminario di Gerace, uno dei primi istituiti dopo la conclusione del Concilio di Trento¹, l'Ottocento fu un secolo di alternanza di "alti" e "bassi": più volte chiuso e poi riaperto, visse anche momenti di vero splendore, prima di precipitare, alla fine di quel secolo, in uno stato di forte decadenza, tale da richiedere, dopo la visita apostolica cui fu sottoposta la diocesi nel 1903², un'apposita visita ispettiva nel 1908³.

La prima volta fu chiuso nel 1802, durante l'episcopato dell'agostiniano Vincenzo Barisani (1797-1806)⁴, il quale, dopo aver fatto di tutto per tenerlo in vita, si piegò alla grave decisione il 20 aprile di quell'anno⁵. Le cause del provvedimento emergono in tutta la loro drammaticità dalla relazione *ad limina* dello stesso anno, nella quale il vescovo geracese descrive senza nulla omettere le condizioni dell'istituto. Esso – sottolinea Barisani – oltre ad essere assolutamente indispensabile per la formazione dei futuri sacerdoti, è l'unico luogo di pubblica educazione esistente nel territorio diocesano, ma, pur essendo potenzialmente capace di accogliere nelle sue (pur precarie e pertanto bisognose di interventi) fabbriche fino a quaranta allievi, attraversa un momento di gravi difficoltà economiche a causa dei

¹ Cfr. il mio *Istituzione e prime vicende del Seminario di Gerace (1565-1700)*, in *Il Concilio di Trento nella vita spirituale e culturale del Mezzogiorno tra XVI e XVII secolo*. Atti del Congresso di Maratea, 19-21 giugno 1980, a cura di G. DE ROSA E ANTONIO CESTARO, Osanna, Venosa 1988, pp. 749-780. Sulle visite ai seminari, cfr. GIOVANNI VIAN, *La riforma della Chiesa per la restaurazione cristiana della società. Le visite apostoliche delle diocesi e dei seminari d'Italia promosse durante il pontificato di Pio X (1903-1914)*, Herder Editrice, Roma 1998.

² ARCHIVIO STORICO DEL VICARIATO DI ROMA, SCC, b. 24, Gerace. *Relazione del visitatore apostolico p. Anselmo Sansoni*, Roma 6 luglio 1904.

³ Cfr. ARCHIVIO DELLA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Fondo Seminari, Italia, Visite apostoliche, Calabria, Intreccialagli. Relazione della visita apostolica ai seminari della Calabria*, 21 agosto 1908.

⁴ Sul quale, e sui vescovi geracensi menzionati in seguito, cfr. il mio *I Vescovi di Gerace-Locri*, Frama, Chiaravalle C. 1981.

⁵ Il relativo decreto è in ARCHIVIO STORICO DELLA DIOCESI DI LOCRI-GERACE «MONS. VINCENZO NADILE» (= ASDL), *Carte Barisani*.

debiti accumulati. Questi non possono più essere onorati, essendo venute meno le entrate delle tasse sui benefici assegnatigli dai vescovi predecesori, che da anni si trovano confiscate dalle autorità governative prima a favore della ben nota *Cassa Sacra*, poi del *Monte frumentario*; né possono supplire le rette dei seminaristi, che, pur essendo ridotte al minimo, non vengono pagate dalle famiglie, che vivono in condizioni di indigenza assoluta: «...talís est actualís eiusdem [i.e., seminarii] status oeconomicus – conclude il vescovo – ut non sine maximis angustiis sustineri valeat et cito suspendi necesse sit»⁶.

In verità, quando la relazione fu datata per essere presentata a Roma, cioè il 27 maggio 1802, il seminario era già chiuso - avendo il vescovo emanato l'apposito decreto un paio di mesi prima, cioè il 20 aprile⁷ - e così rimase durante tutto il resto del suo episcopato.

Il seminario fu riaperto durante il governo del vicario capitolare Reginaldo Longo, eletto quattro giorni dopo la morte del vescovo Barisani e rimasto in carica non solo durante tutto il *decennio francese*, ma anche oltre, fino alla nomina del primo vescovo del ripristinato regime borbonico, Giuseppe Maria Pellicano, presentato dal re ed eletto dal papa Pio VII il 21 dicembre 1818.

Il vicario Longo⁸ comunicò il *ravvivamento* del seminario con una noti-

⁶ ARCHIVIO APOSTOLICO VATICANO, CONGR. CONCIST. (= AAV, CC), *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1802, f. 107rv: «Episcopale seminarium in hac Civitate non deest, in quo plus minus quadraginta educantur Alumnj; rnodico autem censu instructum est, ob id potissimum, quod Taxae, quae ex Beneficiis exigebantur, iisdem direptis, amplius non persolvuntur. Bono hujus Ecclesiae factum est quod anno 1764 duo Beneficia simplicia sub titulo S. Mariae la Scala et S. Mariae de Farris a Praedecessore Episcopo unirentur, alioquin opus hoc ad Ecclesiasticam juventutem dirigendam in primis necessarium, inopia pressum omnino jaceret. Attamen talis est actualis ejusdem status oeconomicus, ut non sine maximis angustiis sustineri valeat, et nisi regia munificentia illius dos augeatur, quam sollicitare non omitto, cito suspendi necesse sit. Clericorum autem Seminarium si quocumque in Dioecesi perutile, immo necessarium est, in hac tamen quam maxime. nullus in hac Dioecesi adest educationis publicus locus, imo viginti quatuor ad minus in ea adnumerantur Oppida, in quibus nec qui elementa latinae linguae edoceat invenitur, Parocho excepto quando neque senectute irnpotens neque Parochialibus officijs impeditus existat. Cum autem ob paupertatem Familiarum nequeunt etian modico sumptu in Seminarium se instruendos recipere juvenes, hinc fit, quod nemo puerorum Ecclesiastico statui se dirigit, ac proinde talis sacerdotum in enunciatis locis penuria laborat, ut in Oppidis nongentorum et anrplius capitum vix unus aut alter Presbyter reperitur. Hisce nunquam satis deplorabilibus malis medendis aliud medium non est quam aliqua subventione in favorem seminarii obtenta ista impendatur ad sustentandos in Seminario pauperes, et bonae spei adolescentes, ut sacris initiati ordinibus in natis Oppidis Ecclesiasticum exercean ministerium et aliis edocendis successive incumbant.»

⁷ Cfr. *supra*, nota 5.

⁸ Sul quale, e sul decennio francese a Gerace, cfr. i miei *I Vescovi...cit.*, 178-181, e *La Cat-*

ficazione indirizzata al clero geracese il 24 gennaio 1808, nella quale, ammonendo che le sole preghiere non potevano bastare per il mantenimento dell'istituto, sollecitò il clero a versare le tasse dovute⁹.

Sul funzionamento del seminario – che (è il caso di sottolinearlo) alla riapertura divenne interdiocesano, essendogli stato aggregato, per disposizione governativa, quello della confinante Squillace¹⁰ – durante il governo Longo, e per qualche anno ancora, non si sa ganché, essendo la documentazione disponibile su quel periodo veramente scarsa, anzi inconsistente. Dalla *Chronologica series* dei vescovi geracesi pubblicata dal canonico Vincenzo Fragomeni nel 1880 apprendiamo però che, nell'istituto, nel 1820, fu scoperta la presenza di «sectarii, [qui], a tenebrosis suis cubiculis egressi, huc illuc eorum venenum spargentes, etiam in mentem et cor iuvenum in Seminatio degentium, transfuderunt»¹¹.

Gli “appestatori” del seminario, i *sectarii* di cui parla Fragomeni, erano senz'altro i carbonari, le cui idee circolavano nel territorio diocesano almeno dal 1816, facendo proseliti un po' ovunque. Nel 1820, il vescovo dell'epoca, Giuseppe Maria Pellicano, fortemente turbato per il dilagare del fenomeno, ordinò ai sacerdoti di negare l'assoluzione a tutti gli appartenenti a società segrete¹². Ma ancora più turbato si ritrovò mons. Pellicano quando scoprì che quelle idee erano penetrate addirittura nel seminario. La sua reazione fu immediata e drastica:

«Exterrefactus Episcopus - scrive il Fragomeni - in sua prudentia, sed aegro et dolenti animo, clauso seminario, iuvenes eorum domus remisit, credens esse sibi satis studium Theologiae Moralis, et Latinae Linguae illis clericis permittere, qui non dubia indicia de ec-

tedra sulla Rupe. Storia della Diocesi di Gerace (Calabria) dalla soppressione del rito greco al trasferimento della sede (1954), Rubbettino, Soveria Mannelli 2015, pp. 198-210.

⁹ ASDL, *Clero, Longo*, 24.1, 1808. Alla lettera è allegato il “Notamento delle tasse, e contribuzioni dovute a questo Venerabile Seminario Vescovile dai M.R. Parroci e Beneficiati di questa Diocesi”.

¹⁰ Cfr. MICHELE MIELE, *La Chiesa nel Mezzogiorno nel Decennio francese. Ricerche*, Accademia Pontaniana, Napoli 2007, p. 43.

¹¹ VINCENZO FRAGOMENI, *Hieraciensium Episcoporum Chronologica Series*, in *Constitutiones et Acta Synodi Hieraciensis ab Ill.mo et R.mo Francisco Xaverio Mangeruva Episcopo diebus 22, 23 et 24 Maii Anni I.D. 1879 celebratae*, Neapoli, Ex Typ. Hospitii Mendiculorum, 1880, pp. 312-334, qui p. 327.

¹² La disposizione era stata emanata dal Pellicano mentre era in vigore la costituzione concessa da Ferdinando I dopo i moti del mese di luglio del 1820, pertanto era stata male accolta dal Governo napoletano, che, attraverso il ministro degli Affari Ecclesiastici, l'aveva considerata «come diretta da un fine politico» ed aveva sollecitato il vescovo geracese a ritirarla e a curare che i confessori «inculchino la morale evangelica» e «non si brighino di oggetti estranei alla loro missione». Sull'episodio, e sull'atteggiamento tenuto dal vescovo Pellicano, e sul suo episcopato, cfr. i miei *I Vescovi* cit., 187-192, e *La Cattedra sulla Rupe* cit., 217ss.

clesiastica vocatione dabant, meliora expectans tempora ad resumendum studiorum omnium curriculum, qui, durante sua vita, incassum expectavit».

La vita del Pellicano durò fino al 18 giugno 1833 e, dunque, stando al Fragomeni, il seminario fino ad allora non sarebbe stato più riaperto. In verità, la cosa non fu così¹³ e la chiusura decisa dal Pellicano nel 1820 fu soltanto temporanea, tanto che il vescovo geracese neppure ne accennò nella relazione *ad limina*, inviata a Roma il 13 settembre del 1822¹⁴.

Tale relazione è comunque interessante per la storia dell'istituto, perché vi si legge che in esso «plus sexaginta alumni educantur», e tale alto numero di alunni non può che essere una conferma della persistenza dell'unione con il seminario di Squillace. La relazione suggerisce, però, un'altra osservazione. Sorprendentemente, il suo paragrafo dedicato al seminario è elaborato ripetendo alla lettera le parole scritte venti anni prima dal predecessore del Pellicano, il vescovo Barisani: identiche le considerazioni sulla irrinunciabilità ed utilità del seminario (che era allora l'unico luogo di istruzione pubblica del territorio), identiche le considerazioni sul pagamento delle tasse, identica la valutazione del suo stato economico, identica la previsione o, se si preferisce, il timore sul suo futuro: «...nisi illius dos augeatur – prevede preoccupato il Pellicano – suspendi forsitan necesse erit»¹⁵: in venti anni, cioè, niente è cambiato, realtà disar-

¹³ Anche io, prestando fede al Fragomeni, avevo scritto, in *I Vescovi cit.*, 194, che il seminario era rimasto chiuso per circa quindici anni. Successivamente, disponendo finalmente delle relazioni *ad limina* del vescovo Pellicano, ho potuto rivedere quell'informazione e scrivere che «il seminario fu riaperto entro qualche anno [dalla chiusura decretata nel 1820], in un primo momento limitando la residenza degli allievi soltanto ad alcuni mesi, in seguito in maniera regolare, sia pure con non più della metà degli alunni che poteva ospitare»: cfr. *La Cattedra sulla Rupe cit.*, 228.

¹⁴ Cfr. AAV, CC., *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1822.

¹⁵ Questo il testo del paragrafo del Pellicano sul seminario (facilmente sovrapponibile a quello del vescovo Barisani riportato nella nota 6): «Episcopale seminarium in hac Civitate non deest, quamvis hoc praecipuum fuit meum studium, et non sine maximo labore, meo aere, et cura restauravi, in quo plus sexaginta alumni educantur. Modico tamen censu instructum est, ob id potissimum, quia taxae plus non exiguntur, praesertim ob directa beneficia, quinimo hoc opus ad Ecclesiasticam iuventutem dirigendam in primis necessarium, inopia pressum omnino iaceret, si actualis status oeconomicus, non sine maximis angustiis, maximis curis non esset eum sustinendum, et nisi illius dos augeatur suspendi forsitan necesse erit. Clericorum autem Seminarium, si quocumque in Dioecesi perutile, imo necessarium est, in hac tamen quam maxime. Nullus in hac Hieracien adest educationis publicus locus. Hinc fit, quod nemo puerorum Ecclesiae statui se dirigit, ac proinde talis Sacerdotum penuria, ut in pluribus locis solus Parochus reperiatur, et alter Presbyter quaeritur. Hisce nunquam satis deplorabilibus malis medendis aliud medium non est, quam aliqua subventionem in favorem Seminarii obtenta, ista impendatur ad sustentandos in Seminario pauperes et bone spei adolescentes, ut sacris initiati Ordinibus, in natis oppidis

mante di vari altri periodi più o meno lunghi della storia non già della sola nostra diocesi, ma di tutto il nostro Mezzogiorno!

Malgrado le pessimistiche previsioni del Pellicano, dopo il 1822 il seminario non fu più chiuso se non temporaneamente e soltanto per qualche mese¹⁶, anzi, come si legge nelle successive relazioni del medesimo vescovo (il quale non trascurerà mai di porre l'accento sulle ricordate difficoltà e sulle fatiche – anche economiche – sostenute per affrontarle), l'istituto accolse anche fino ad un massimo di 70 alunni (nel 1828, scesi a 44 nel 1831) e – ancora secondo il Pellicano – fu via via dotato di locali sempre più adeguati ed adatti¹⁷. Questi ultimi, però, secondo il successore, Luigi Maria Perrone (1834-1852), adeguati ed adatti non erano affatto, essendo separati dall'episcopio¹⁸. Il nuovo vescovo, pertanto, decise la costruzione di un nuovo seminario dalle fondamenta, unito all'episcopio e più vicino alla cattedrale, costituendo in tal modo la cosiddetta cittadella vescovile¹⁹.

Pur con la protezione della contiguità con la casa del vescovo, anche nei nuovi locali non cessarono di penetrare le novità di quanto avveniva all'esterno e ciò fu sempre massimamente temuto anche dal vescovo Perrone, il quale, in occasione di eventi forti, non trovava altro riparo che la chiusura temporanea dell'istituto. Così, pervesempio, fece dopo i “moti rivoluzionari” del 1847-48, come ci informa la sua relazione *ad limina* del

Ecclesiasticum cum exercean ministerium ut aliis edocendis successive incumbant»: AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1822, ff. 210v-211r. Relativamente alla penuria di sacerdoti denunciata in questa relazione, osservo che in *uno Stato delle Parrocchie e delle Comunerie*, redatto intorno al 1824 (cfr. il mio *La Diocesi di Gerace nel 1824*, «Calabria Scosciuta» 4/5, 1981/1982, 16/17, pp. 85-92), il medesimo Pellicano dichiarerà di avere in diocesi soltanto 300 sacerdoti, contro il bisogno di tre volte tanti: all'epoca la popolazione della diocesi contava meno di 70.000 anime; oggi gli abitanti sono almeno il doppio, mentre i sacerdoti sono appena una settantina!

¹⁶ Nella sua relazione *ad limina* del 1837 il successore del Pellicano, Luigi Maria Perrone, ricorderà che, al suo ingresso in diocesi, l'aveva trovato chiuso, ma l'aveva riaperto entro brevissimo tempo: AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1837, f. 281r.

¹⁷ AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1831, f. 267r.

¹⁸ Il primo seminario di Gerace era allocato in Piazza Tribuna, a breve distanza dall'Episcopio e dalla Cattedrale, nel palazzo oggi sede del Museo Civico.

¹⁹ La costruzione delle nuove fabbriche fu lastricata di difficoltà e molto costosa e laboriosa: cfr. il mio *I Vescovi* cit., 194, e il saggio di Vincenzo Cataldo citato sotto, in questa stessa nota. Il diacono Domenico Ruso, autore di una breve raccolta di *Notizie storiche sulla traslocazione del Seminario di Gerace dal vecchio al nuovo sito di abitazione, accaduta sotto il pontificato di Monsignor D. Luigi Maria Perrone* (ms. di 9 ff., conservato nella Biblioteca Nazionale di Napoli ed edito in VINCENZO CATALDO, *Il primitivo seminario di Gerace*, «Studi calabresi» 1, 2001, 1, pp. 39-67) ci informa – e la sintesi trova conferma nella relazione *ad limina* del vescovo Perrone del 1840 – che il trasferimento degli alunni nelle nuove fabbriche avvenne nel mese di ottobre del 1838.

12 dicembre 1849: «Fatuitas temporis, proh dolor!, libertatis libido, quacumque vigilantia elusa, rimas sibi ad ipsum Alumnorum convictum aperuit, ita ut prudentem negotium judicaverim Seminarium dimittere, quo propterea sex circiter mensibus carui»²⁰.

Dopo la “quarantena” di circa sei mesi il seminario fu ovviamente riaperto e riprese la sua vita altalenante di sempre. Le ultime notizie che abbiamo prima del decennio unitario sono quelle che si leggono nell'unica relazione *ad limina* del successore del Perrone, il vescovo Pasquale Lucia (1852-1860):

De Seminario.

1. *Numerus Clericorum in Seminario viventium, ordinarie loquendo, est de quadraginta ad quinquaginta, eosque in Ecclesiastica disciplina quantum sat est proficere fatendum.*

2. *Studia quibus vacant sunt Lingua Latina ac Itala, quarum quatuor habentur Cathedrae; istitutio litterarum, mathesis, philosophia, ius naturale, ius canonicum, theologia dogmatica et moralis, necnon institutio eloquentiae. Quamplurimi in diem proficiunt, aliqui mediocriter; non desunt tamen habiles ingenio.*

3. *Quovis festo die in Cathedrali deserviunt, ferialibus vero diebus, in eadem, solemnioribus functionibus. In aliis Ecclesiis nunquam conveniunt.*

4. *Sunt ex Capitulo duo Deputati canonici, qui consilio in dirigendo seminario me coadiuvant, et constitutiones bene compactas pro recto regimine adamussim servari eorum adiumento adnitor.*

5. *Ad Seminarium ex Episcopalis aedibus facile patet aditus, aedificium enim adiungitur illi; quare saepissime illud visito, ut omnia recte fiant*²¹

2. Più volte, nell'imminenza di significativi eventi politici, la nostra diocesi si è ritrovata con la cattedra vacante. Nell'Ottocento ciò avvenne all'avvento dei francesi, che misero piede a Gerace il 25 marzo 1806, un mese e mezzo dopo la morte del vescovo Vincenzo Barisani²², prima che ne ve-

²⁰ AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1849, f. 332r. Nel 1847, nel mese di settembre, ebbe luogo nel Circondario di Gerace un “moto rivoluzionario” conclusosi con la fucilazione dei cinque giovani promotori. Sul fatto la bibliografia è abbondante, ma - a mio avviso - non convincente e decisiva, perché - sempre a mio avviso - ci sono ancora vari aspetti da chiarire, primo fra tutti se si sia trattato davvero di un moto antiborbonico. Ma è questione complessa, da trattare in apposita sede.

²¹ AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1855, f. 346r.

²² Mons. Barisani morì il 4 febbraio 1806.

nisse nominato il successore, cosa che poi avvenne soltanto nel 1818, dopo la firma del concordato tra i Borbone e la Santa Sede²³.

La stessa situazione si verificò nel 1860, a causa della morte del vescovo Pasquale Lucia, anche lui rimpiazzato soltanto dopo parecchi anni, nel 1872, cosicché la fase convulsa del passaggio dai Borbone ai Savoia fu vissuta a Gerace in regime di sede vacante, con la diocesi retta da un vicario capitolare, l'anziano canonico Michele Sirgiovanni, eletto dal capitolo il 14 giugno 1860 e rimasto in carica fino alla morte, avvenuta nel mese di marzo del 1869²⁴. Il primo decennio dell'Italia unita, ma anche parecchi anni successivi, fu, anche per questo motivo, per la vedova diocesi di Gerace²⁵, tempo di incertezza e di provvisorietà. Di quel periodo, a dir la verità, non è che sappiamo moltissimo²⁶, perché la documentazione curiale superstite è molto scarsa e qualche raro testimone letterario – come il già menzionato canonico Fragomeni – inopinatamente lo ignora. Per conoscere le vicende del seminario, però, aiutano in qualche modo le fonti governative, attraverso un *dossier* di una quarantina di fogli che conservano la memoria di quanto accadde allora.

3. Sospeso temporaneamente per il combinato estemporaneo della morte del vescovo Lucia e dell'inizio delle vacanze estive, l'istituto incappò nelle conseguenze dell'applicazione delle politiche unitarie anticlericali delle nuove classi dirigenti, prospere anche a Gerace, impegnate ad estendere al Sud le leggi piemontesi del decennio preunitario.

Tra tutte le difficoltà, particolarmente penalizzante per il seminario fu l'impossibilità di disporre dei locali e degli arredi (occupati dai soldati) e delle pur magre rendite, unica risorsa per il funzionamento ed il mantenimento dei circa quaranta/cinquanta seminaristi che ivi potevano es-

²³ Per il testo, cfr.: *Concordato tra Sua Santità Pio VII Sommo Pontefice e Sua Maestà Ferdinando I Re delle Due Sicilie*, Napoli 1818; *Raccolta di Concordati su materie ecclesiastiche tra la S. Sede e le autorità civili*, a cura di A. MERCATI, Città del Vaticano 1954, 620-627, 1171-1176.

²⁴ Morto il Sirgiovanni, fu eletto un secondo vicario capitolare, il canonico Gaetano Scaglione. Il successore del vescovo Lucia, Francesco Saverio Mangeruva, fu nominato dal papa il 6 maggio 1872, ma ottenne il *Regio exequatur* soltanto il 29 luglio 1879: cfr. in proposito il mio *La nomina dei vescovi delle diocesi meridionali nell'Italia unita. Il caso di Monsignor Francesco Saverio Mangeruva Vescovo di Gerace (1872-1905)*, in *La Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra. Liber amicorum in ricordo di Pietro Borzomati*, a cura di P. Sergi, Reggio Calabria 2015, pp. 11-26.

²⁵ «Per duodecim fere annos Ecclesia Hieraciensis viduitate laboravit»: V. FRAGOMENI, *Series Episcoporum* cit., 334.

²⁶ Cfr., comunque, il mio *La Cattedra sulla Rupe* cit., 253-273.

sere ospitati²⁷. Nonostante ciò, non mancarono i tentativi di riaprirlo: il 27 giugno 1861, per esempio, il vicario Sirgiovanni chiese la necessaria autorizzazione al ministro della Pubblica Istruzione, ma non ebbe risposta alcuna²⁸.

Montava in quel tempo – specialmente nelle regioni meridionali - la forte polemica tra Stato e Chiesa circa la direzione delle scuole pubbliche e private d'insegnamento superiore e medio, interamente avvocato a sé dai governi pre e postunitari, portatori di una visione politica ideologicamente anticlericale, mirata alla laicizzazione completa dell'istruzione per sottrarla a qualsiasi ingerenza da parte dei vescovi. Ciò, per di più, avveniva attraverso l'estensione a tutta la penisola della legislazione piemontese (leggi Boncompagni e Casati²⁹) e contemplava anche il controllo - la vigilanza e l'ispezione - dello Stato sui seminari diocesani, attribuitosi dai governi liberali ancora a ridosso della proclamazione del Regno d'Italia, attraverso due leggi approvate il 10 febbraio 1861³⁰; ma tutto ciò non poteva essere accettato, e non fu accettato, dalle autorità ecclesiastiche, soprattutto dai vescovi meridionali, "figli" del Concilio di Trento, che aveva dichiarato le istituzioni scolastiche - quindi i seminari, nei quali venivano formati secondo le leggi e i principi della Chiesa i futuri sacerdoti - liberi ed indipendenti da qualsiasi giurisdizione o ingerenza laica.

Le resistenze dei vescovi, che vedevano in pericolo il diritto/dovere di magistero di cui erano insigniti su tutta la terra, fu pressoché unanime ed intransigente ed i tentativi operati dai governi di applicare le proprie norme e raggiungere i propri obiettivi produssero comprensibilmente irrigidimenti reciproci sempre più radicali³¹.

Il 5 settembre 1862, il ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, Raffaele Cordova, con l'intento di formarsi una visione quanto più chiara possibile

²⁷ Tanti erano i seminaristi indicati dal vescovo Lucia nella già citata relazione *ad limina* del 1855.

²⁸ Cfr. PIETRO BORZOMATI, *Aspetti religiosi e storia del Movimento cattolico in Calabria (1860-1919)*, Cinque lune, Roma 1970, p. 71.

²⁹ Si tratta dei RR.DD. 4.10.1848 n. 818 e 13.11.1859 n. 3725 (cfr. *Raccolta degli Atti del Governo di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, Nella Stamperia Reale, 1834-1861; *Collezione delle Leggi e de' Decreti emanati nelle Province continentali dell'Italia meridionale durante il periodo della Luogotenenza*, Dalla Tipografia Nazionale, Napoli 1861).

³⁰ Cfr. *Collezione delle Leggi* cit. La prima stabiliva che tutti gli istituti di qualsivoglia dimensione, con convitto o senza, erano sottoposti alle stesse discipline in quanto all'ispezione ed ai requisiti richiesti nei professori degli istituti regi e municipali; la seconda, relativa all'amministrazione scolastica centrale nelle province napoletane, attribuiva al Consiglio della P.I. ed all'Ispettore generale il diritto di vigilare su tutti gli istituti d'istruzione, sia pubblici che privati, compresi quindi i seminari.

del reale stato dei seminari diocesani³² e delle misure da adottare d'intesa con il ministro della P.I. per metterli in ordine, uniformali alle istituzioni scolastiche civili e riformarli, inviò agli ordinari delle province napoletane una circolare che conteneva la richiesta delle seguenti informazioni: «1. «Quanti seminari vi siano in cotesta diocesi, dove siano collocati, quali alunni accolgano, se adatti solo agli studi teologici o anche ai secondari ed elementari, e se tra gli addetti agli ultimi si ammettono non solo chierici ma anche laici; 2. Come sia provveduto alla direzione ed all'insegnamento del Seminario o dei seminari di cotesta diocesi? 3. Quali ne siano le rendite e come costituite? 4. Quale pensione paghino gli alunni? Se ve siano a piazza franca, ed a carico ed a nomina di chi? 5. Quale sia lo stato presente del seminario o dei seminari di cotesta diocesi? Chi ne tenga la direzione? Quante cattedre o scuole e quanti insegnanti vi siano? Quale il numero degli allievi e come diviso nelle varie scuole? 6. In che condizione vi siano la disciplina e gli studi massime teologici?»³³.

La risposta dell'episcopato meridionale a tali richieste fu complessivamente negativa: sottolinearono, i vescovi, che, giusta le direttive del Concilio di Trento, i seminari, essendo case religiose abitate soltanto da aspiranti al sacerdozio, non scuole aperte a tutti, erano soggetti alla sola disciplina ecclesiastica.

Seguirono mesi di forti polemiche³⁴, di altre circolari ministeriali (firmate dai vari guardasigilli e dai titolari della P.I., per ribadire l'obbligo che avevano gli ordinari e i rettori dei seminari di fornire le informazioni richieste), di puntualizzazioni e precisazioni³⁵, di rivendicazioni reciproche,

³¹ Sui problemi dell'istruzione nei primi anni dell'unità, cfr. GIUSEPPE TALAMO, *La Scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano 1960; FRANCESCO MARGIOTTA BROGIO, *Legislazione italiana e vita della Chiesa (1861-1878)*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*. Atti del 4° Convegno di Storia della Chiesa, La Mendola 31 agosto - 5 settembre 1971, Vita e Pensiero, Milano 1973; ANNA TALAMANCA, *La Scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, ib., Comunicazioni, I, pp. 358-385.

³² Che, secondo confusamente risultava al ministro, «parecchi erano chiusi, altri arbitrariamente convertiti ad usi ripugnanti alla loro destinazione, altri sprovveduti di Rettori, di Maestri e di necessari assegnamenti, altri infine sottratti ad ogni norma di regolare amministrazione».

³³ Cfr. *Collezione celerifera delle leggi, dei decreti e delle istruzioni e circolari pubblicate nell'anno 1863 ed altri anteriori*, anno XLII, Tip. Ed. di E. Dalmezzo, Torino: Circolare del ministro di grazia e giustizia e dei culti 5 novembre 1862, n. 85527, agli ordinari delle province napoletane.

³⁴ Si possono ricavare informazioni dalla raccolta di *La Civiltà Cattolica* del 1863 e seguenti.

³⁵ Particolarmente interessante, nella circolare del 20 marzo 1863 del guardasigilli Pisanelli, la categorica smentita dell'intenzione attribuita allo Stato dalle autorità ecclesiastiche di voler «secolarizzare l'istruzione che si appresta ne' seminare, tramutare i Seminari

anche di provvedimenti drastici ed esorbitanti, certamente non utili né adatti a rasserenare i rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato liberale³⁶.

4. Come tutti i suoi colleghi, anche il prefetto di Reggio Calabria, Decoroso Sigismondi, fu insistentemente sollecitato a ottenere dalle diocesi della sua provincia le risposte richieste con le circolari del 5 novembre 1862 e seguenti, ultima quella diramata il 18 ottobre 1864 dal ministro della P.I., Giuseppe Natoli. A sua volta il prefetto sollecitò gli ordinari delle quattro diocesi reggine, ma ebbe risposte «evasive» da Reggio e da Oppido, nessuna risposta da Bova e da Gerace³⁷.

Dopo nuove sollecitazioni, il 10 febbraio 1865, a Gerace, il consigliere che allora reggeva la sottintendenza (per il quale quello di Gerace era un *pseudo* seminario, un *simulacro* di seminario), ottenne non una, ma due relazioni, una del vicario capitolare Sirgiovanni, l'altra dal rettore, Tommaso Corrado, che immediatamente furono trasmesse a Reggio.

Nelle due relazioni³⁸, ovviamente concordi, i due canonici geracesi, dopo aver dichiarato che il seminario era stato riaperto «da non è un mese»³⁹ e soltanto con sei alunni, ricordano con decisione che il Concilio di Trento aveva attribuito agli ordinari diocesani «la competenza esclusiva sull'istruzione da impartire ai giovani addetti al Sacro Culto» e pertanto fecero presente di non poter fornire «alcuna informazione sulla conoscenza di titoli, libri e regole da prescegliersi in ordine all'educazione de' giovani seminaristi».

La documentazione disponibile non consente di conoscere la reazione del prefetto alla ferma presa di posizione della curia geracese. Verosimilmente, se non ci furono contestazioni ufficiali immediate, dovettero essere disposte indagini e vigilanza più accurate su quanto si sospettava si potesse tramare nel seminario, tanto più perché in quegli stessi giorni arrivò sul tavolo del prefetto una «riservatissima» del R. ispettore scolastico di Gerace, che verosimilmente avrà creato più consistenti apprensioni e preoccupazioni.

in Licei, e peggio ancora pigliare ingerenza nella stessa teologica istruzione»; che, però, obiettivamente cozzava con la realtà e, pertanto, non rassicurò i vescovi più di tanto.

³⁶ Cfr. A. TALAMANCA, *La Scuola tra Stato e Chiesa*. cit., 380-385.

³⁷ Cfr. *infra*, Appendice, 2.

³⁸ Cfr. *infra*, Appendice, 3.

³⁹ Stando al vicario Sirgiovanni, dunque, il seminario fu riaperto nei primi giorni del 1865, ma per il prefetto Sigismondi, invece, il 27 gennaio era ancora chiuso: cfr. il telegramma inviato quel giorno al ministro della P.I. (*infra*, Appendice, 1).

Nella “riservatissima” trasmessa al prefetto per via gerarchica, nella quale non può non colpire il calore anticlericale che la anima, l'ispettore scolastico circondariale informava i suoi superiori provinciali che a Gerace, «quasi furtivamente, ad istanza di una certa camarilla borbonico-clericale, con il fine di ricominciare a divorarne le rendite»⁴⁰, era stato riaperto il seminario.

La “riservatissima” del R. ispettore scolastico di Gerace verosimilmente fu fatta conoscere anche alla sottoprefettura di Gerace, che, pertanto, intensificò le indagini in corso, ottenendo le “clamorose” informazioni che seguono.

Il seminario, come già detto, era stato riaperto all'inizio del 1865, con cinque o sei alunni, tutti bisognosi - a dire del vicario capitolare - di istruzione elementare, cioè di imparare a leggere e a scrivere. Il seminario era, dunque, come una scuola primaria, la quale, pertanto, non doveva rientrare tra le istituzioni soggette alla legge sull'istruzione secondaria. Ma, con o grazie a delatori, le menzionate autorità governative scoprirono che vi si insegnava ben altro. Ivi, il prefetto di camerata, il sacerdote gioiosano Giuseppe Mesiti, impenitente e nostalgico borbonico, seguace delle posizioni del gesuita p. Antonio Bresciani Borsa⁴¹, trasmetteva agli allievi nozioni pericolose e dannose per la sicurezza dell'italianità!

Quel prefetto, incallito borbonico, essendo del tutto certo che prima o poi Francesco II sarebbe ritornato sul trono «usurpatogli», non aveva esitato a mettere per iscritto i propri convincimenti politici, annotando e interlineando «ad inchiostro bleu», «con contraffazioni dirette a oltraggiare

⁴⁰ Cfr. *infra*, Appendice, 4. Comunicata in quei termini, la notizia dovette produrre l'effetto di un fulmine scoppiato in ciel sereno, ma, obiettivamente, sembra eccessivo che sia stato prefigurato come una specie di covo di trame eversive un seminario costituito da non più di cinque o sei ragazzi, da un rettore probabilmente a mezzo servizio e, vedremo, da un prefetto di camerata. Evidentemente, l'aria che si respirava ancora in quegli anni nei territori annessi quasi *manu militari* al nuovo stato italiano era impregnata di sospetti e timori e condizionava gravemente i funzionari responsabili degli uffici governativi, che erano inviati a governare da altre ed estranee regioni e che generalmente erano portatori di preconcetti e naturalmente zelanti oltre misura. La “riservatissima” - ma si v. anche (*infra*, Appendice 7 - il successivo rapporto 19 luglio 1865 del prefetto Bardesono - contiene, però, un accenno alle rendite del seminario, e la cosa non è da trascurare. Nelle diocesi e nei benefici vacanti, le rendite erano amministrate - cioè, erano nella disponibilità - dello Stato (cfr. *infra*, la nota 49) ed è ben nota la politica di soppressione degli enti ecclesiastici e di confisca dei loro beni attuata nell'Italia unita. Ciò può aiutare a capire perché lo Stato liberale fosse così determinato ad ingerirsi anche nella vita dei seminari? La risposta non sembra facile ed è bene rinviarla a studi esplicitamente mirati.

⁴¹ Sul quale cfr. ANNA COVIELLO LEUZZI, *Bresciani Borsa, Antonio*, «Dizionario Biografico degli Italiani» (= DBI) 14, 1972.

il Governo italiano e le Leggi costituzionali», il testo di geografia in uso nel seminario⁴².

La clamorosa scoperta è ben descritta nel rapporto inviato il 7 luglio 1865 al prefetto Cesare Bardesono⁴³, nel frattempo succeduto al Sigismondi, dal sottoprefetto di Gerace.

Venuto a sapere che nel *simulacro* di seminario di Gerace il prefetto di camerata, Giuseppe Mesiti, «insinuava massime avverse al nostro regime e che tra l'altro per tenere a tali principii insegnava elementi di geografia da lui contraffatti in modo da mostrare di non adattarsi all'attuale unità italiana», il sottoprefetto era riuscito a sequestrare una copia del testo di geografia ivi in uso e grazie anche alla collaborazione del proprietario dello stesso, il seminarista Felice Arcano di Giuseppe, aveva potuto constatare che effettivamente il Mesiti aveva accuratamente «corretto ad inchiostro bleu» quel testo in tutte le parti in cui venivano descritti come italiani i territori già della Chiesa e del re di Napoli, aggiungendo osservazioni e commenti «offensivi» contro Vittorio Emanuele e contro lo Statuto del nuovo regno, e ripetendo più volte la certezza che alla fine il papa e Francesco II avrebbero riavuto tutto quanto «era stato loro «rubato». Costituendo tutto ciò un «crimine», il sottoprefetto informava il suo superiore di avere inviato al procuratore del re «per l'opportuno provvedimento» il libro sequestrato e una copia dell'interrogatorio del seminarista Arcano, e concludeva esprimendo il convincimento che «occorre assolutamente che il seminario venisse chiuso»⁴⁴.

La fatica investigativa della sottoprefettura di Gerace e il materiale criminogeno dalla stessa raccolto produssero immediatamente i loro effetti. Il giorno dopo il precedente rapporto, il sottoprefetto poté comunicare a Reggio che, «dietro gli elementi [da lui] somministrati», il giudice istruttore presso il Tribunale di Gerace aveva emesso mandato di cattura contro il sacerdote Mesiti⁴⁵; il 12 luglio 1865 si riunì il Consiglio Provinciale Scolastico e «a voti unanimi» deliberò «chiudere temporaneamente il predetto

⁴² Era il volume di GIUSEPPE RODINI, *Elementi di geografia moderna: penisola italiana*, Stab. Tip. F. Vitale, Napoli 1861.

⁴³ Cesare Bardesono (Torino 1833 - Roma 1892) fu uno dei funzionari ministeriali più brillanti dell'epoca cavouriana, ricoprendo numerosi e riservati incarichi e dirigendo varie prefetture. A Reggio fu inviato il 25 maggio 1865 e da lì a Catania l'8 marzo 1868. Il 16 novembre 1876 fu nominato senatore. Su di lui cfr. ANTONIO PALADINO, *Bardesono di Rigras, Cesare*, DBI 6, 1964.

⁴⁴ Cfr. infra, Appendice, 5 (Lettera-rapporto del sottoprefetto di Gerace; copia del verbale dell'interrogatorio del seminarista Arcano; correzioni e annotazioni del Mesiti al testo di geografia sequestrato).

seminario»⁴⁶; il 19 luglio il prefetto Bardesono inviò tutta la documentazione al Ministero della P.I., sottolineando il proprio parere che «tale chiusura venga dichiarata definitiva»⁴⁷; il 30 agosto il ministro della P.I. accolse la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico e il parere del prefetto Bardesono e ordinò la chiusura definitiva del seminario, anzi, per essere precisi, fu ordinata la chiusura «delle [sole] scuole del seminario di Gerace».

5. Il relativo decreto, sentito anche il parere del *Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione sedente in Napoli*, fu emesso il 30 agosto 1865 e fu trasmesso al prefetto di Reggio Calabria «per la pronta esecuzione» lo stesso giorno, con l'avvertenza che il provvedimento non riguardava «le [scuole] Teologiche esclusivamente destinate alla istruzione religiosa dei chierici»⁴⁸.

Il decreto ministeriale declama con chiarezza le motivazioni del provvedimento, e per rilevare la pretestuosità, o almeno l'eccessività, delle stesse non sembrano necessari commenti particolari; soltanto, non può non fare in qualche modo riflettere quanto relativo fosse nella mentalità governativa del tempo il concetto di libertà: fu, infatti, in nome e per preservare i «principi di libertà che reggono le nostre [i.e., dello Stato liberale] istituzioni» che, reprimendo la libertà naturale di pensiero di un giovane pur borbonico sacerdote, il ministro liberale della P.I. chiuse il seminario di Gerace!

6. In applicazione del suddetto decreto, il seminario fu pertanto immediatamente chiuso.

Neppure questa volta si sa di possibili reazioni della curia geracese; novità sostanziali si ebbero, però, nell'atteggiamento governativo nei riguardi delle scuole secondarie.

Il 25 settembre 1865 fu infatti registrato dalla Corte dei Conti e pubblicato sul *Giornale Ufficiale del Regno* un decreto di Vittorio Emanuele II, datato 1 settembre⁴⁹, che disponeva la riapertura dei seminari che erano

⁴⁵ Cfr. *infra*, Appendice, 6. Sugli esiti del probabile processo al Mesiti non ho alcuna informazione.

⁴⁶ Cfr. *infra*, Appendice, 7, allegato A.

⁴⁷ Cfr. *infra*, Appendice, 7.

⁴⁸ Cfr. *infra*, Appendice, 10.

⁴⁹ Cfr. *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei decreti del Regno d'Italia*, a. 1865, XII, pp. 2213-2215. Il decreto fu approvato dalla Corte dei Conti con qualche difficoltà, come si evince

stati chiusi. Seguirono una circolare del ministro della P.I. applicativa del decreto, e la creazione di una «Delegazione straordinaria pei seminari dell'Italia meridionale»⁵⁰.

Per quanto riguarda il nostro seminario, risulta che, il 27 giugno 1867, il vicario Sirgiovanni inviò un'istanza al ministro della P.I. chiedendo la riapertura dell'istituto.

Ivi⁵¹, richiamata una comunicazione dell'economista generale dei benefici vacanti circa «l'immediato sgombrò del locale di questo seminario da più anni occupato dalle truppe», il vicario Sirgiovanni, comunicando che intendeva «ottemperare alle Leggi dello Stato in proposito alla riapertura del medesimo seminario», inviò al ministro e inviargli il nuovo programma degli studi, che, dopo aver revocato il rettore e i professori precedenti, aveva fatto redigere «dal Professore Laureato, Sacerdote D. Paolo Romeo da Siderno, uomo assai meritevole per la sua probità, e vastità di sapere, specialmente per le scienze filosofiche e matematiche, per cui gode la piena fiducia del pubblico, e che volentieri accettò la carica di Direttore e

dalla seguente nota del Presidente della stessa: «Replicando alle comunicazioni fatte dal Ministro Guardasigilli colla Nota qui contro citata, il sottoscritto si pregia di manifestargli che questa Corte nello ammettere a registrazione il Regio Decreto 1° settembre che provvede al sequestro e alla destinazione delle rendite de' Seminari chiusi, si è determinato principalmente per la considerazione che, come ritenne pure il Consiglio di Stato nella sua consultazione de' 13 dicembre 1864, e come assicura Codesto Ministero nella predetta sua Nota, trattasi non di sequestro in senso giuridico, ma di una semplice misura di conservazione e di cautela, occasionata dalle speciali condizioni de' Seminari ora chiusi, la quale non solo non potrà aver l'effetto di privare l'ente morale de' proventi che gli appartengono; ma essendo precaria di sua natura, dee cessar tosto che vengano meno le gravissime circostanze, per le quali viene applicata. Sicché è a ritenersi che coll'amministrazione provvisoria ed eccezionale di tali rendite per mezzo degli Economati generali non si abbia ad oltrepassare gli stretti limiti di quella vigilanza che le Leggi dello Stato attribuiscono al Governo sulla gestione e sull'impiego de' Redditi de' Seminari, per la quale può reputarsi necessaria, ne' casi estremi, una più diretta ingerenza del Governo per mezzo degli economati generali. Ha la Corte altresì osservato come non sia da revocarsi in dubbio, che il potere esecutivo, mantenendosi da una parte ne' limiti della più stretta necessità, non ometta dall'altra parte di aver riguardo alle condizioni, a' pesi ed a' vincoli, a cui sia soggetta l'amministrazione delle rendite anzidette, ne' vari casi, e provveda ad assicurarne l'adempimento. Ritenendo quindi la Corte che il Governo intenda di informare questi eccezionali provvedimenti a' principi sopra accennati, che motivarono sostanzialmente il parere adesivo del Consiglio di Stato, si astiene dalle osservazioni a cui potrebbe forse dar luogo la compilazione degli articoli del Decreto, nonché da ogni altra considerazione la quale non rientri strettamente nei limiti delle attribuzioni di questa Magistratura»: questa nota è conservata in ACS, *Min. della P.I., Divisione Scuole Medie*, b. 139, fasc. "P.G." ed è riportata in MARIO CASELLA, *Alla scoperta della religiosità nell'Italia meridionale. La diocesi di Diano-Teggiano tra '800 e '900*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2005, p. 119, da cui è stata trascritta.

⁵⁰ Cfr. M. CASELLA, *Alla scoperta della religiosità* cit. 120.

⁵¹ Cfr. *infra*, Appendice, 11.

Professore dello stesso Seminario»⁵². Poiché risulta che il 29 luglio dello stesso anno il consigliere del Comitato per l'istruzione secondaria, incaricato di esaminare la pratica, espresse parere favorevole⁵³, il seminario dovrebbe essere stato riaperto pressoché immediatamente. Di ciò, però, non si possiede alcun riscontro documentale, anzi, nel 1872, al suo arrivo in sede, il vescovo Francesco Saverio Mangeruva lo troverà desolatamente chiuso⁵⁴.

APPENDICE⁵⁵

1

Telegramma

Reggio Calabria 27 Gennaio [1865]

Ministro Pubblica Istruzione - Torino

Risposta circolare 18 ottobre primo corriere. Il solo seminario di Gerace è stato sinora chiuso, ma ora sta per aprirsi. Il Prefetto: Sigismondi

2

Regno d'Italia - R. Prefettura della Calabria Ultra 1^a.

Al Ministero dell'Istruzione Pubblica - Torino.

Reggio Calabria 2 Febbraio 1865 - Oggetto: Le Scuole Letterarie e Scientifiche ne' Seminarii.

In questa Provincia vi sono quattro Seminarii Vescovili, in Reggio, in Bova, in Oppido Mamertina, ed in Geraci, de' quali i primi tre erano aperti, e quello di Geraci si è riaperto da pochi giorni.

Appena ricevuta la circolare de' 18 Ottobre Div.e 4^a Sez.e 1^a n. 154 mi rivolsi ai Rettori de' Seminarii per avere lo Specchio in essa richiesto. I Rettori de' Seminarii di Reggio e di

⁵² *Ib.*, Allegato A, il programma elaborato da P. Romeo, sul quale cfr. DOMENICO ROMEO, *Un filosofo e teologo calabrese dell'Ottocento. Paolo Romeo da Siderno*, «Calabria Sconosciuta» 24, 2001, 89/90, pp. 35-38).

⁵³ Cfr. *infra*, Appendice, 12.

⁵⁴ Cfr. *infra*, AAV, CC, *Relat. Dioec., Relationes* 390B, *Hieracen* 1874, f. 355v.: «Primo meo in hanc sedem Episcopalem adventu clausum reperi seminarium. Duae partes aedificii milites occupant. Tertiam maximis impensis instauravi, et proximo elapso Maio seminarium aperui. Optimum ei Rectorem praefeci, doctisque illud instruxi praeceptoribus. Alumnos continet 29, qui amplius tredecim annos nati non admittuntur, et triginta singulis in mensibus libellas persolvunt. Reditus Seminarium sunt valde imminuti; eos enim, sic dictum, Regio demanio pluribus annis confiscavit. Remisit inde bonorum partem, quae singulis annis 2000 referunt libellas, et quorum vel 4300 libellas adhuc postulat. Hosce reditus mala habita tempore vacantis sedis administratio imminuit. Seminarii mobiles dispersi omnino fuerunt. Bibliotheca adhuc apud sic nuncupatum Regio Economato manet».

⁵⁵ I documenti trascritti in questa Appendice sono tutti conservati in ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO, *Ministero Istruzione, Divisione Scuole Medie*, b. 157, fasc. 60, Gerace.

Oppido risposero in modo evasivo, come rileverà dalle acchiuse copie, e quello di Bova non rispose affatto. Son tornato ad insistere per avere risposte categoriche, ed ho invitato pure il Rettore di Geraci a rimettermi le notizie riguardanti quel Seminario. Riunite tutte le notizie farò tenere al Superiore Ministero relazione completa su ciascun Seminario a mente della menzionata Circolare.

Il Prefetto: Sigismondi

[Sono allegate le risposte dei rettori dei seminari di Reggio e di Oppido].

3

Regno d'Italia, Sotto Prefettura di Gerace

Ill.mo Signor Prefetto - Reggio

Gerace 14 Febbraio 1865 - Risposta a nota del 1° Febb. 1865 n. 1877

A seconda delle disposizioni da V.a Sig.a Ill.ma impartitemi coll'emarginata nota, essendomi diretto primieramente a questo Ill.mo e Rev.mo Vicario Capitolare, e poscia al Sig. Can.co Corrado Tommaso Rettore dello pseudo Seminario, onde rivolgergli le domande di cui è parola nella Ministeriale Circolare dell'Istruzione Pubblica, data 18 Ottobre 1864, n. 154, n'ebbi le risposte che in copia mi onoro inviarle, restando in attesa delle di Lei ulteriori norme sul da farsi in proposito.

Il Consigliere Reggente: Vitelli

[Allegati]

A = Copia = Curia Capitolare di Gerace 10 Febbraio 1865

Ill.mo Signore = Con circolare del 7 Marzo 1863, Sua Eccellenza il Ministro Guardasigilli, parlando de' Seminari nelle Provincie Napoletane, mi assicurava essere il Real Governo alieno del concetto della secolarizzazione dei Vescovili Seminari, assicurando di non aver fondamento il sospetto dei Vescovi di voler secolarizzare l'istruzione che si appresta nei Seminari, rispettando così il prescritto del Sacro Concilio Tridentino, il quale vuole che gli Ordinati esclusivamente si occupino dell'educazione ed istruzione della Gioventù addetta al Sacro Culto.

Ora sento con mia sorpresa da un suo Ufficio del 7 corrente n. 266, diretto al Rettore di questo venerabile Seminario, che Ella voglia ingerirsi, dietro ordini superiormente manifestati, nella conoscenza di titoli, regole, e libri da presciegliersi in ordine all'educazione di giovani seminaristi, e così secolarizzare l'educazione scientifica, e morale degli alunni del Seminario, i quali debbono intieramente dipendere dall'ordinario della Diocesi.

D'altronde, Ella conosce, che non è un mese che conta l'apertura di questo Seminario; che i giovinetti non sono più che sei; che i Maestri furono scelti da questo Rev.mo Capitolo, adorni di tutte le qualità morali, che poteano desiderarsi; che finalmente i Giovini Seminaristi han bisogno de' primi elementi della Dottrina Cristiana.

Perdoni questa mia franchezza perché non posso contraddirmi alle proteste, che in questa tale occorrenza di Seminari nelle Provincie Napoletane, hanno fatto i Vescovi Italiani ò anche io, che sono l'ultimo e l'infimo tra tutti gli Ordinari, aderito e sottoscritto, e perciò non debbo in verun modo trovarmi in contraddizione, e tradire il mio ministero. = Can. Sirgiovanni Vic. Cap. = Per copia conforme = Il Delegato Circondariale: Montesori Eduardo

B = Copia = Dal Rettore del Seminario di Gerace - 12 Febbraio 1865

Ill.mo Signore. Questo mio Superiore, l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vicario Capitolare mi fa noto dover io direttamente rispondere al venerato foglio di V.a Sig.a Ill.ma a me diretto il giorno sette corrente mese, e ricevuto il giorno 9.

Io nel ricevere tal foglio, come il mio Superiore immediato è il prelodato Monsignor Vicario Capitolare a lui l'ho immediatamente comunicato, tanto più che l'istruzione di questo Venerabile Seminario a lui si appartiene direttamente anziché a me. Egli Monsignor Vicario

si è benignato rispondere in vece mia. Ma come V. S. vuole da me anche risposta, io non debbo disconvenire da ciò che il medesimo Monsignor Vicario ha risposto, io non faccio che uniformarmi interamente a quanto Egli le ha detto relativamente allo insegnamento sinora tenuto in questo Seminario, senza che io ripeta qui le medesime cose.

Se il Signor Ministro della Pubblica Istruzione, giusta la sua venerata Ministeriale, crederà non dover secolarizzare il Seminario, e lascerà che il Superiore Ecclesiastico provveda in tutto allo stesso, questo Seminario, che da poco è stato riaperto, continuerà nel suo incominciato tenore. Se poi giudicherà diversamente, faccia come crede nella sua saggezza, mentre tanto l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vicario quanto io non è che non vorremmo fare altrimenti, ma non possiamo né il Signor Ministro deve turbare le nostre coscienze, avendo noi anche dei Superiori a cui dobbiamo prestare ubbidienza oltre a quanto prescrive il Sacro Concilio di Trento, il quale vuole assolutamente che i Seminari dipendano dai Superiori Ecclesiastici, non già secolari. = Il Rettore del Seminario = Can. Tommaso Corrado = Per copia conforme = Il Delegato Circondariale: Montesori Eduardo.

4

R. Ispezione sulle Scuole Elementari della Provincia di Calabria Ultra Prima

Reggio 22 Febbraio 1865

Oggetto: Apertura del Seminario in Gerace

Ill.mo Signor Prefetto della Provincia della 1^a Calabria Ultra

L'Ispettore del Circondario di Gerace con una riservatissima scrive a questo Ispettore:

«È circa un mese da che si è aperto quasi furtivamente un seminario in questo capoluogo senza che ad alcuna Autorità ne fosse stata fatta partecipazione. Dagli informi presi sull'obbietto ho prelevato come sia intenzione del Clero non riconoscere alcuna vigilanza governativa. Che anzi mi viene assicurato che il cennato seminario, chiuso per cinque anni, siasi riaperto dagli amministratori ad istanza di una certa camarilla borbonica clericale nel doppio fine di sottrarsi dalla sorveglianza del Governo, temendo non li avesse a chiamare a rendere conto delle rendite finora impunemente divorate, e di poter fecondare nella nuova generazione gli incivili principii della vecchia società della crollante Curia romana.

«Per tanto il cennato convitto accoglie appena cinque fanciulli ed è stabilito in un locale improprio, angusto ed indecentissimo. Un rettore ed un prefetto di camerata educano ed istruiscono ad un tempo gli alunni, senza maestri e senza arredi scolastici».

Non appartenendo i seminarii alla pubblica istruzione elementare, il sottoscritto crede di far noto a V.S.Ill.ma quanto l'Ispettore di Gerace gli riferisce, affinché desse a chi creda l'incarico di verificare il fatto, e curare l'osservanza della Legge.

Il Regio Ispettore: (illeggibile)

5

Regno d'Italia - Sotto Prefettura del Circondario di Gerace - Sicurezza Pubblica

Gerace addì 7 Luglio 1865

Ill.mo Signor Prefetto - Reggio

Evvi in Gerace un simulacro di Seminario che comprende in una sola camera sette alunni diretti dal Prefetto Mesiti Sac. Giuseppe da Gioiosa.

Mi si fece supporre che questo prete insinuasse massime avverse al nostro regime e che tra l'altro per tenere a tali principii insegnava elementi di geografia da lui contraffatti in modo da mostrare di non adattarsi alla attuale unità italiana.

Cercai di averne nelle mani una copia e jeri mi riuscì avere gli Elementi della Geografia

di Rodini Giuseppe che si apparteneva allo alunno seminarista Arcano Felice di Giuseppe. Esaminai quel libro e vidi che sulla indicazione delle Province Venete si era dal Mesiti dato di penna, sulle altre della Emilia erasi fatto altrettanto e scrittovi di proprio pugno al margine *rubate al Pontefice dal Piemonte*, così pure per le Napolitane e Siciliane.

Alla pagina 9^a parlandosi di Roma l'autore del libro accennava al voto del Parlamento che la dichiarava capitale d'Italia e tali parole veggonsi interlineate con una chiamata che porta ad una nota scritta di carattere del Mesiti nei termini segnati nello acchiuso foglio. Alla stessa pagina veggonsi interlineate le parole che accennano al Quirinale *futura sede del Re d'Italia*; anco qui avvi una seconda nota del Mesiti che V.S. Ill.ma vedrà pure nella copia che si rimette.

A vista di tali autografi scritti chiamai l'Arcano per assoggettarlo ad un interrogatorio onde liquidarne l'autore e lo scopo. L'Arcano fecemi la dichiarazione di cui le mando copia, e poiché dal tenore di essa emergea che il Mesiti avesse vergate quelle note per avversare i principii dell'unità italiana, che insegnava agli alunni del Seminario lezioni contro il Re e contro lo Statuto, che egli avesse fatti dei versi contro del Re e letti ai seminaristi, senza perdita di tempo disposi che il Delegato Montuori fusse andato a fargli visita domiciliaria nella speranza di trovare altre carte criminose. La visita fu fatta, nulla si rinvenne. Intanto poiché le note scritte di proprio pugno dal Mesiti sulla Geografia costituiscono da per se sole un crimine, ho originalmente inviato il libro nonché la dichiarazione dello Arcano al Procuratore del Re per l'opportuno provvedimento, e con questa ne do conoscenza all'autorità di lei onde ne resti intesa.

Colgo questa opportunità per richiamare l'attenzione di V.S. sugli antecedenti relativi allo pseudo seminario, e precisamente sul rapporto di questa Sotto Prefettura del 14 Febbraio ultimo n. 308, nel quale si rimettevano le copie delle risposte avute dallo ascritto rettore e dal Vicario capitolare, i quali recisamente si rifiutavano di riconoscere la ingerenza governativa in detto istituto, per lo che occorre assolutamente che venisse chiuso.

Il Sotto Prefetto: Giustini

[*Allegati*]:

A = Copia. L'anno 1865, il giorno 6 luglio nella Sottoprefettura di Gerace, Noi, Giustini Nicola sottoprefetto del Circondario, assistiti dal Delegato circondariale Sig. Montuori Eduardo, volendo assicurarci dello scritto e contraffazioni che vengono eseguiti su di una copia degli elementi di Geografia moderna di Giuseppe Rodini, scritti e contraffazioni diretti ad oltraggiare il Governo Italiano e le leggi costituzionali, abbiamo fatto venire alla nostra presenza il giovinetto sig. Felice Arcano di Giuseppe da Gerace, il quale volentieri si è presentato. Epperò abbiamo diretto allo stesso le seguenti domande. = 1° - È vostra questa copia della Geografia di Rodini, sulla quale veggonsi tratte delle linee sull'enunciazione delle provincie venete, e sulle altre dell'Emilia e sulle Napolitane e siciliane, nel corpo ed in piedi delle pagine 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13 e 14. = 2° - Chi à fatti tali scritti e interlineazioni, e con quale scopo. = Risponde: In una sera circa due mesi dietro, stando a studiare con gli altri alunni nel locale del Seminario di questa Città avea fra le mani la copia che ora mi esibite della Geografia del Rodini, e mi versava a leggerne il tenore. Era tra noi il Prefetto della camerata Signor Mesiti Sacredote Giuseppe, nativo di Gioiosa Ionica, e mi disse: cosa è quel libro che ai nelle mani? = Come ebbe inteso esser la Geografia del Rodini, me lo strappò e lo gittò a terra; io lo raccolsi prudentemente e lo misi nel tavolo ove eravamo a studio. Il Prefetto la prese e portollo seco. Nella mattina appresso, intrato nella stanza di studio, alla presenza di tutti gli alunni, che sono cioè Migliaccio Pasquale Carmine, Frascà Francesco di Paolo, Spanò Giuseppe di Giovanni, Mantelli Vincenzo di Pietro e gli altri tutti, prese la penna e interlineò le provincie venete, perché appartenevano all'Austria, scrisse: *Rubate al Pontefice le Provincie dell'Emilia. Che Roma fu e sarà del Pontefice sommo Re*; interlineò le Provincie di Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone, perché appartenenti al Pontefice; a fronte delle Provincie Meridionali scrisse: *Rubate al Re di Napoli dallo stesso Piemonte, come ancora le Provincie siciliane*; cassò dalla pagina 6^a le parole stampate che accennavano al voto del Parlamento Nazionale per le quali si dichiarava Roma Capitale della novella Mo-

narchia Italiana, l'altre che indicavano il Quirinale, magnifico Palazzo, futura residenza del Re d'Italia, e scrisse di suo pugno le due note contro la nazionalità italiana, cominciando l'uno con le parole *A dispetto ... finisce legittimo Principe*; l'altra *Il Quirinale* e termina colle parole *la pensa*, ed indi vengono le iniziali della firma di lui. Dopo scritto quanto sopra, ripose il libretto nel suo tirafuori, mi acquietai per alcun tempo, anco perché il Prefetto Mesiti lesse quelle cose da lui scritte a tutti noi, ed io capii che erano contro del Governo, e anco lo intesero tutti i miei compagni. Scorsi circa trenta giorni, fui animato dalla curiosità di andare a vedere se la mia Geografia trovavasi ancora dove era stata posta; e poiché la rinvenni, me la presi, anco con il proponimento di mostrare alle autorità la perfidia del Mesiti. Ó trattenuto qualche giorno onde trovar modo a farlo sapere alle Autorità. = Ad altra domanda à risposto: Son circa sei mesi che io sono nel Seminario, e per tutto questo tempo nello interno del Seminario stesso, e fuori, il Mesiti quando facea scuola dicea male del Governo, avversava principi liberali, insegnava ai giovinetti le massime contrarie alla vigente forma governativa, e chiamava me scomunicato, perché mi conosceva amico delle libere istituzioni. Egli legge sempre il Padre Bresciani e voleva che io non avessi letto altro libro che quello, onde impararne i principii politici ed anco la lingua. Non facea le stesse insinuazioni agli altri, perché gli conosceva di sentimenti retrivi. In tutti i discorsi, anche quando capitava al passeggio, mostrava sempre la speranza del prossimo ritorno di Francesco 2° e dicea che allora con un bastone sarebbe andato a cacciare i Carabinieri dallo Episcopio. In tutte le circostanze à detto alla mia presenza e dei miei compagni che Vittorio Emanuele è un ladro e un birbante, sempre colle aspirazioni al suo Borbone. Posso pure dirvi che mesi sono io circa sera lessi una poesia da lui scritta contro del Re Vittorio Emanuele e poscia se la ripose in una cassa. Pel momento non ricordo altro. Non mancherò di venirvi ad informare se mi occorrerà dover dare in proposito altre notizie.

Dato lettura e confermato quanto sopra, si è sottoscritto: Felice Arcano di Giuseppe. Il Sotto Prefetto: Giustini. Il Delegato Circondariale: Montuori Eduardo.

Per copia conforme. Il Delegato di P.S.: Montuori Eduardo.

B = Elementi di Geografia Moderna di Giuseppe Rodini.

Nella pagina 6ª sono cassate le parole Mantova, Venezia, Padova, Rovigo. Egualmente nella settima Vicenza, Verona, Treviso, Friuli, Belluno.

Nello stesso 7° foglio a lato dei nomi delle città dell'Emilia sta scritto: «Rubate dal Piemonte al Pontefice».

Nella undicesima pagina sotto all'indicazione Lazio benanco cassate le parole Roma o Comarea: a lato vi è scritto «Roma fu e sarà del Pontefice Sommo e Re».

Pagina 8ª. Cassate le parole Civitavecchia, Viterbo, Velletri, Frosinone.

Nella categoria delle Provincie Napolitane evvi segnato a tergo: «Rubate al Re di Napoli dallo stesso Piemonte come ancora le Provincie Sicilianes».

Pagina 9ª. Parlando di Roma nella descrizione delle più ragguardevoli città del Regno, vi sono cassate le parole «ed ora per voto del Parlamento Nazionale è dichiarata capitale della novella Monarchia Italiana». Vi è quindi la chiamata (1) che mena al di sotto del foglio, ove sta scritto: «A dispetto dell'empietà dei settarii frammassoni, Roma fu sin dall'esordire del cattolicesimo la sede del vicario di Gesù Cristo e capitale dello Stato Pontificio. Tale sarà fino al finir dei secoli e il Pontefice sarà il legittimo Principe».

In seguito anche lineate le parole «magnifico palazzo, futura residenza del Re d'Italia», con altra chiamata (2), che mena a leggere l'articolo seguente, che si allunga al di sotto delle pagine 10, 11, 12, 13 e 14:

(2) Il Quirinale sarà sempre del Pontefice e fino a che durerà il mondo sarà sempre del Supremo Gerarca della Chiesa, del Papa e Re di Roma e non ostante che la rapina e i ladro-necci del Piemonte rapirono alcune Province, pur nondimanco quelle Province saranno sempre riguardate come appartenenti al Pontefice Sommo e Re di Roma. La intera Europa non pure, ma il mondo riguarderà quelle Province come un furto sacrilego del Governo Pedemontano. Ci muovono a compassione i deliri di certi miserrimi settarii, i quali per gua-

dagnare una furata pagnotta si fanno a pubblicare i più infami errori dando nei più crassi strafalcioni, togliendosi in mente l'orribile scopo di corrompere la gioventù crescente con le avvelenate massime illustri o figliate delle società segrete ed estirpate dal cuore vergine dei giovinetti le massime di nostra sacrosanta Religione, l'obbedienza ai legittimi Sovrani e il buon costume. Ma Viva Dio! L'empietà della setta fu strozzata. La Religione è sempre mai in trionfo. La Chiesa è e sarà Maestra di verità eterna. Il Clero sarà il Depositario delle Sacre ed umane Lettere. Il Sacerdozio sarà come per l'andato il Baloardo della difenzione del catolicismo. Maledizione ed anatema a chi altrimenti la pensa.

Al di sotto vi si leggono come firma le iniziali G.M.

Tanto le cassature che gli scritti sono vergati con inchiostro bleù.

Per copia conforme. Il Delegato: Montuori Eduardo.

6

Regno d'Italia - Sotto Prefettura del Circondario di Gerace
Gerace 8 Luglio 1865 - Ill.mo Signor Prefetto - Reggio

Facendo seguito al mio rapporto di ieri, num. 1112, mi pregio partecipare a V.S. Ill.ma che il giudice istruttore presso questo Tribunale, dietro gli elementi da me somministrati, emetteva mandato di cattura contro Mesiti Giuseppe da Gioiosa per gli scritti di cui lungamente le tenni parola nel cennato mio rapporto.

Il Sotto Prefetto: Giustini.

7

Regno d'Italia - Regia Prefettura della Provincia di Calabria Ultra Prima
Gabinetto n. 259 - Oggetto: Chiusura del Seminario Vescovile di Gerace
Reggio 19 Luglio 1865 - Al Ministero della Pubblica Istruzione - Firenze.

Il Consiglio Provinciale Scolastico nella sua seduta del giorno 12 corrente prese la qui acclusa deliberazione colla quale in vista dei gravi fatti imputabili al sacerdote Giuseppe Mesiti Prefetto nel Seminario Vescovile di Gerace e de' quali trattano i rapporti del Sotto Prefetto di Gerace in data 7 e 8 corrente Luglio che pure si alligano alla presente insieme ad altri documenti ordinò che quell'Istituto fosse temporaneamente chiuso ed espresse il voto che siffatto provvedimento venisse reso definitivo.

Nel pregare cotesto Ministero a voler dare la sua approvazione a detta deliberazione, non metto di chiamare l'attenzione del Ministero stesso sulle potenti e positive ragioni che la determinarono.

Il Seminario Vescovile di Gerace diretto da capi avversi e nemici delle attuali istituzioni, è pessimamente ordinato e lo spirito reazionario più pronunziato informa l'insegnamento che esso impartisce.

I Rettori di esso si mostrano restii a riconoscere qualsiasi ingerenza governativa, mentre l'istruzione che vi si dà ai pochi alunni che contiene consistendo esclusivamente nelle prime nozioni elementari della lingua latina lo farebbe ricadere a termini delle vigenti leggi sotto la dipendenza delle Autorità Scolastiche.

Le carte che si trasmettono attestano chiaramente quanto il Seminario di Gerace sia nocivo all'educazione della gioventù; merita speciale attenzione tra esse il voto del Consigliere Furnari, nel quale sono svolte alcune considerazioni che vagliono essere tenute in grandissimo conto.

La deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico per la chiusura temporanea del Seminario di Gerace ebbe in mira di provvedere alle esigenze del momento, ma tale chiusura è indispensabile che venga dichiarata definitiva sia per riguardo alla parte economica dell'Istituto stesso, sia nell'interesse della massima educazione e delle massime che costi-

tuiscono la base dell'odierna civiltà, sia finalmente per il rifiuto di assoggettarsi alla vigilanza delle Autorità Scolastiche.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico: Bardesono

[Allegati]:

A = Prefettura di Reggio Calabria.

Il Consiglio Provinciale delle Scuole della Provincia di Calabria Ultra Prima, convocato nelle persone dei Signori: Conte Cesare Bardesono, Prefetto Presidente; Arico Prof. Giovanni, Preside del R. Liceo; Pansini Prof. Orazio, R. Ispettore Provinciale delle Scuole; Asciutti Barone Nicola Giuseppe, Direttore della Scuola Tecnica; Furnari Antonio Maria, Consigliere Provinciale; Melissari Francesco Saverio, Consigliere Comunale.

Avuta comunicazione dal Signor Prefetto Presidente dei rapporti del Sotto Prefetto di Gerace colle date del 7 e 8 luglio 1865, dai quali risulta che in quel Seminario Vescovile s'insegnano le massime più contrarie all'attuale ordine delle cose ed alle leggi dello Stato e vi si commettono continui oltraggi al nome del Re e alle aspirazioni Nazionali e che non ha guari avvenne che il Prefetto Sacerdote Mesiti Giuseppe scrivesse di proprio pugno le più violente diatribe sopra un libro di Geografia appartenente ad un alunno;

ritenuto che dagli stessi rapporti del Sotto Prefetto di Gerace risulta che questi fatti vennero denunziati al potere giudiziario e che questo compreso della gravità dei fatti, ordinò l'arresto del predetto Sacerdote Mesiti;

ritenuto che le informazioni precedentemente raccolte sopra l'istesso istituto concordano nel dimostrarne il cattivo ordinamento e nell'attestarne lo spirito reazionario che informa l'insegnamento che vi s'impartisce;

ritenuto che in esso seminario non si insegnano le materie ecclesiastiche, ma esclusivamente le prime nozioni elementari della lingua latina e quindi a' termini delle vigenti leggi ricade sotto la dipendenza delle Autorità scolastiche;

ritenuto l'urgenza di far cessare lo scandalo ed il pericolo per la gioventù da malcauti parenti affidata a così pericolosa istituzione;

visti i documenti allegati;

visto l'art. 34 della legge 16 Febbraio 1861;

a voti unanimi delibera chiudere temporaneamente il predetto Seminario di Gerace ed incarica il Prefetto Presidente di riferirne al Ministero secondo il disposto del predetto art. di legge.

Reggio il 12 Luglio 1865. [Seguono le firme del Prefetto Presidente e dei consiglieri].

B = Elenco dei documenti allegati alla nota del 19 Luglio 1865 n. 259 che si trasmettono al Ministero della Pubblica Istruzione.

1. Deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico in data 12 luglio 1865 con la quale si rimette voto per la chiusura temporanea del Seminario Vescovile di Gerace.

2. Lettera del Sotto Prefetto di Gerace in data 14 Febbraio 1865 n. 308 colla quale chiedono al Vicario Capitolare di Gerace ed al Can.co Corrado Tommaso Rettore di quel Stabilimento le notizie di cui è parola nella Circolare 18 Ottobre 1864 del Ministero della Pubblica Istruzione e le risposte dei predetti Vicario e Corrado.

3. Lettera dell'Ispettore Provinciale Scolastico in data 22 Febbraio 1865 n. 215 diretta al Prefetto della Provincia nella quale si dice che coloro che presiedono al Seminario di Gerace non intendono di riconoscere alcuna vigilanza Governativa per quell'Istituto.

4. Rapporto con due allegati del Sotto Prefetto di Gerace in data 7 Luglio 1865 n. 1112 col quale riferisce che il Prefetto di quel Seminario Sig. Mesiti Sacerdote Giuseppe si rese responsabile di oltraggi al nome del Re e alle aspirazioni Nazionali scrivendo di proprio pugno le più violente diatribe sopra un libro di Geografia appartenente ad un alunno.

5. Altro rapporto del Sotto Prefetto di Gerace in data 8 luglio 1865 n. 33 col quale partecipa che l'Autorità Giudiziaria ha emesso mandato di cattura contro il sacerdote Mesiti Giuseppe Prefetto del Seminario di Gerace per scritti sediziosi.

6. Voto del Consigliere Provinciale Scolastico Sig. Furnari Antonio Maria col quale dimostra la necessità che venga chiuso il Seminario Vescovile di Gerace.

Reggio 19 Luglio 1865 - Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale Scolastico: Bar-desono.

8

[Minuta del parere del Consigliere Furnari, in alcune parti della fotocopia disponibile purtroppo illeggibile]

Il Consigliere Furnari opina che la chiusura del Seminario di Gerace sulla considerazione che il numero di 6 alunni nel seminario dello intiero Circondario di Gerace non costituisca quello stabilimento da potersi ritenere per un seminario diocesano, ma una finzione per sostenersi introitate le rendite, (...), mentre è inconcepibile che in un circondario in cui vi è sete di apprendere, e in cui non esiste alcuna altra istituzione o stabilimento di educazione, potesse il seminario restringersi al numero predetto.

Che se poi era reale ed effettiva la esistenza del seminario; ed in questa ipotesi è da ritenersi che nel predetto circondario vi esista una riprovazione, (...) sia sul metodo di istruzione, sia di educazione, per il che i padri ricusarono il (...) di educare i propri figli in quello stabilimento.

Che gli eccessi ed il contegno e del Prefetto e di coloro che dovevano sorvegliare, constatati dai rapporti del Sotto Prefetto e dalla (...) giudiziaria dimostrano sempre più che quale accozzaglia di pochi giovani occupati piuttosto a confutare i Governatori, anziché a studiare, non poteva costituire un seminario per istruire regolarmente la gioventù nelle lettere; per il che come una riunione pericolosa alla gioventù è di avviso chiudersi. - A.M. Furnari

9

Consiglio Superiore della Istruzione Pubblica - Sezione Napolitana
Napoli 23 Agosto 1865 - Oggetto: Chiusura del Seminario di Gerace.
All'Ill.mo Sig. Ministro Segretario di Stato dell'Istruzione Pubblica - Firenze

Ill.mo Signor Ministro. In esecuzione della riverita Ministeriale del dì 8 corrente n. 4232, mi pregio rimandarle le carte sulla chiusura del Seminario di Gerace, e rassegnare a V.S. Ill.ma l'estratto del verbale della deliberazione di questo Consiglio de' 21 andante su ciò che spetta al Seminario medesimo, perché Ella nella sua saviezza e giustizia possa emettere la sua definitiva decisione.

Il Vice Presidente: Salvatore De Renzi - Il Segretario: Giuseppe Iunilla.

[Allegato]

Estratto del verbale della deliberazione del detto Consiglio Superiore presa nella tornata de' 21 Agosto 1865.

Il Signor Ministro della Istruzione Pubblica a norma della legge rimise pel parere di questo Consiglio Superiore gli atti compilati dal Consiglio Provinciale Scolastico della Prima Calabria Ulteriore per la chiusura del Seminario di Geraci.

Il Vice Presidente ha egli stesso esaminati gli atti e riferito al Consiglio Superiore.

Il medesimo quindi, intesa la orale relazione del Vice Presidente, ed osservate attentamente tutte le carte avute dal Ministro, ha dovuto esprimersi, che non solo i Superiori di quel Seminario sconoscono non solo ogni legge, ed ogni ingerenza governativa, ma l'insegnamento che vi si dà è contrario a tutte le esigenze ragionevoli della gioventù, ed a' principi che costituiscono la nostra nazione e le nostre libertà; e però ad unanimità ha avvisato di

avere con molta saviezza e giustizia proceduto in questa occasione il Consiglio Scolastico suddetto, ed approvando i suoi atti opina doversi definitivamente chiudere il Seminario di Gerace; dando preghiera al Sig. Ministro della Istruzione Pubblica di trovar modo che venga sostituito da scuole più convenienti ed utili, ed accessibili alle più scarse finanze.

Per estratto conforme - Il Segretario del Consiglio: Giuseppe Iunilla.

10

[Minuta] Firenze 30 Agosto 1865

Al Signor Prefetto della Provincia di Reggio (Calabria Ultra Prima)

Prot. Gen. n. 18108 / 6352 - Div. 4a - sez. 1a - N. di pos. 69 - N. di part. 5822

Oggetto: Chiusura del Seminario di Gerace.

Lo scrivente pregiasi trasmettere alla S.V.Ill.ma l'acchiuso Decreto Ministeriale con cui le scuole del Seminario Vescovile di Gerace (eccetto le Teologiche esclusivamente destinate alla istruzione religiosa dei chierici) sono definitivamente chiuse.

La S.V.Ill.ma vorrà compiacersi di dar pronta esecuzione al Decreto medesimo.

p. Il Ministro: Bianchi

[Allegato - Minuta]

Il Ministro

veduta la legge 10 febbraio 1861;

veduti gli atti e la deliberazione del Consiglio Provinciale Scolastico di Calabria Ultra Prima con cui fu ordinata la chiusura del Seminario vescovile di Gerace, esponendo il voto che tale chiusura si renda definitiva;

sentito il parere del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione sedente in Napoli nella sua adunanza delli 21 corrente, con cui non solamente si approvavano gli atti e il voto del Consiglio Provinciale Scolastico predetto, ma proponeasi al Ministero la chiusura definitiva del Seminario di Gerace perché i rettori di esso abbiano sconosciuta ogni legge ed ingerenza governativa sull'istituto, sì perché l'insegnamento ivi dato sia contrario alle esigenze del civile insegnamento, e ai principii di libertà e di nazionalità che reggono le nostre istituzioni;

decreta:

1° Le scuole secondarie del seminario vescovile di Gerace sono definitivamente chiuse.

2° Il Signor Prefetto della Provincia di Reggio (Calabria Ultra Prima) è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 30 agosto 1865

p. Il Ministro: Bianchi.

11

Curia Capitolare di Geraci

Geraci 27 giugno 1867

A Sua Eccellenza il Ministro di Pubblica Istruzione - Firenze

Eccellenza.

Onorato da un ufficio del Regio Economo generale de' benefici vacanti di Napoli in data 26 maggio p.p., in cui mi assicurava aver diretto in pari data analoghi uffici alla Prefettura di questa Provincia per l'immediato sgombrò del locale di questo Seminario da più anni occupato dalle truppe, m'ingiungeva il dovere diriggermi a S.E. dichiarando formalmente che intendo di ottemperare alle leggi dello Stato in proposito alla riapertura del medesimo Seminario, rimettendole il programma degli studi che qui le soccano: programma formato dal Professore Laureato Sac. D. Paolo Romeo da Siderno, uomo assai meritevole per la sua

probità, e vastità di sapere, specialmente per le scienze filosofiche e matematiche, per cui gode la piena fiducia del pubblico, ed egli volentieri accettò la carica di Direttore e Professore dello stesso Seminario, al di cui prestigio si destineranno altri professori in supplimento delle altre cattedre d'insegnamento. Or io, seguendo l'ingiunzione del prelodato Economo Generale, intendo uniformarmi alle leggi dello Stato in proposito al medesimo piano d'insegnamento ed in pari tempo la supplico di voler puntare un occhio benigno a favore di un'opera tanto applaudita dal pubblico e tanto necessaria per l'istruzione della gioventù, coadiuvando con qualche liberanza alle infelici circostanze del mal capitato Seminario.

Non isdegni accettare i miei umili ossequi, che con tutto il cuore le protesto.
Can. Sirgiovanni Vic. Cap.

[Allegato]

Omnes artes, quae ad humanitatem pertinent,
habent quoddam commune vinculum,
et quasi cognatione quadam inter se continentur (Cic., Pro Archia, 2).

Programma Generale di Lettere Umane e di Sacre Discipline
da attuarsi nel Seminario di Gerace
per il corso di due anni scolastici
per l'esercizio diurno di due ore antimeridiane, una e mezzo pomeridiane.
Siderno 24 Giugno 1867.

Insegnamento antimeridiano:

Cattedra 1^a: 1°. Grammatica del Puoti; 2°. Costruzione de' verbi conforme al Cinonio ed al Mastrofini; 3°. Esercizio di memoria per qualche apologo e novelletta morale; 4°. Lettura del Giannetto; 5°. Imitazione di calligrafia.

Cattedra 2^a: 1°. Grammatica latina, o Portoreale; 2°. Costruzione e spiegazione di Esopo, o di Cornelio, o del Catechismo Romano; 3°. Dante a memoria, con parafrasi naturale e spontanea; 4°. Lettura del Boccaccio purgato; 5°. Lettura di modi da tale lettura desunti, e particelle del Cinonio.

Cattedra 3^a: 1°. Grammatica greca; 2°. Lettura e analisi grammaticale del Nuovo Testamento; 3°. Silloge o scelta de' migliori brani di Autori greci; 4°. Versificazione Italiana; 5°. Lettura della Gerusalemme Liberata, o della Alessiade di Klopstock.

Cattedra 4^a: 1°. Prosodia latina, o Quantità; 2°. Spiegazione e analisi metrica di Orazio e di Virgilio; 3°. Esercizio di scrivere in prosa e in versi latini; 4°. Lettura dell'Iliade tradotta dal Monti; 5°. Storia della Letteratura Italiana.

Cattedra 5^a: 1°. Rettorica; 2°. Concioni di Livio, ed Orazione di Cicerone a memoria; 3°. Particelle del Tursellino; 4°. Dello stile colto latino; 5°. Esercizio di componimenti didascalici ed Oratorii.

Cattedra 6^a: 1°. Logica e metafisica; 2°. Filosofia del Dritto; 3°. Filosofia Morale; 4°. Storia dei Sistemi; 5°. Dissertazioni scolastiche.

Cattedra 7^a: 1°. Teologia Dogmatica; 2°. Morale; 3°. Storia dell'Eresie, ed esegesi de' vari errori.

Insegnamento pomeridiano:

Cattedra 1^a: 1°. Storia Universale; 2°. Doveri Cristiani; 3°. Precetti di decenza; 4°. Esercizio di scrivere sotto la dettatura dell'insegnante.

Cattedra 2^a: 1°. Storia Sacra; 2°. Componimento di sintassi regolare, ed ornata latina; 3°. Aritmetica elementare e geografia; 4°. Compendio di Mitologia.

Cattedra 3^a: 1°. Storia d'Italia, e Patria; 2°. Spiegazione de' classici prosatori Cesare, Livio, Sallustio e Tacito; 3°. Componimento in latino; 4°. Lettura di una rubrica o del Forcellino, o del Dizionario del Tramater.

Cattedra 4^a: 1°. Storia Ecclesiastica; 2°. Compendii da farsi dal discepolato su le narrazioni storiche; 3°. Notizie di Cronologia per l'arte di verificare le date; 4°. Esercizio di lingua francese.

Cattedra 5^a: 1°. Estetica, ed esegesi de' principii tolti da Longino, e da altro autore contemporaneo; 2°. Arte Poetica di Orazio; 3°. Esegesi estetica sopra qualche classico; 4°. Eloquenza popolare, e sacra su gli esemplari di Segneri e Massillon.

Cattedra 6^a: 1. Aritmetica dimostrativa; 2°. Geometria Piana, e Solida; 3°. Algebra; 4°. Trigonometria.°.

Cattedra

7^a: 1°. Nozioni di chimica; 2°. Fisica; 3°. Meccanica; 4°. Scienze Naturali.

Il Professore Giubilato - Sacerdote Paolo Romeo

12

[Minuta]

Riapertura del Seminario di Geraci.

V.o si comunica al Sig. Consigliere Conti perché ne riferisca al Comitato per la Istruzione Secondaria.

Firenze 19 luglio 1867

Il Vice Presidente del Comitato: (illeggibile)

Il sottoscritto, considerando che il Seminario di Gerace venne chiuso per due ragioni: 1° perché i superiori negavano assoggettarsi alle ispezioni scolastiche; 2° perché i superiori stessi non parevano propitii alla nostra libertà;

considerando che ora il Vicario Capitolare di quella diocesi protesta sottomettersi alla ispezione scolastica e ad ogni legge dello Stato in materia; poi ha mutato il superiore del Seminario mettendovi un uomo di fama più accetta pubblicamente;

veduti i programmi d'insegnamento rimessi dal vic. capitolare;

propone la riapertura del seminario stesso, invitando a presentare il nome dei professori.

A. Conti

Firenze 29 luglio 1867.

Il Comitato approva. Il Vice Presidente: (illeggibile)

